

La lotta all'illegalità

Auricolari e batterie sulle spiagge greche: il “pacco” in trasferta

IL FENOMENO

Giuseppe Crimaldi

Un tempo erano i venditori di cocco, e già da giugno da Napoli ne partivano a centinaia diretti verso i litorali di mezza Italia, dalla Sardegna alla riviera romagnola, fino alle coste della Calabria. Poi sono arrivati i rapinarolex, squadre di giovani scippatori professionisti - anche loro napoletani - che all'estero, da Palma, Ibiza e Nizza hanno trovato nuove e ghiottissime “riserve di caccia”.

Quest'anno tocca ai signori del “pacco”. La truffa 2.0 dell'estate è quella ideata e affidata a vere e proprie “paranze” di insospettabili (giovannissimi napoletani e salernitani) che si fingono turisti che come avanscoperta hanno scelto le isole nel bacino dello Ionio: a cominciare da Corfù e Zante. E stavolta il salto di qualità è rappresentato dalla offerta di componentistica di telefonini di ultima generazione ed accessori per tablet, softphone. Prodotti di provenienza ovviamente a dir poco sospetta.

LE TESTIMONIANZE

Abbiamo raccolto le segnalazioni ed alcune testimonianze di turisti che si sono trovati di fronte a situazioni identiche, frutto di un copione ben studiato, sicuramente riconoscibile dagli italiani, molto meno da francesi, inglesi e tedeschi in vacanza.

Pacco, doppio pacco e contropaccotto greco. Funziona così: in prossimità dei lidi e dei centri più affollati delle isole ionie si viene agganciati dal truffatore a bordo di una macchina che vi propone un “affare”. «L'altra settimana ero in vacanza a Paleokastritsa, nell'isola di Corfù insieme alla mia famiglia - racconta Federico - era di domenica e le spiagge erano affollatissime. Poiché nella baia non riuscivamo a trovare un posto libero abbiamo deciso di invertire la marcia per dirigerci alla spiaggia di Glyfada. In quel momento si è affiancata un'utilitaria bianca a bordo della quale c'era un giovane».

«“Siete italiani anche voi? Volete fare un affarone? Queste sono di ultima generazione e cancellano pure il rumore esterno - ci ha detto - mostrando una confezione di cuffiette wireless perfettamente

► Boom di denunce dalle isole più note ► Oggetti custoditi nelle borse da viaggio
ecco la strategia dei finti commercianti così il mercato illegale prolifera in estate



IN GRECIA La truffa 2.0 è quella ideata da insospettabili (giovannissimi napoletani e salernitani) che si fingono turisti e hanno scelto le isole nel bacino dello Ionio: a cominciare da Corfù e Zante

IN AZIONE LE “PARANZE” DELLA TRUFFA 2.0 DA CORFÙ A ZANTE PROPONGONO PRODOTTI DI ULTIMA GENERAZIONE CONTRAFFATTI

sigillate nella confezione. “Ve le do a un prezzo stracciato, 80 euro”. Ovviamente abbiamo capito l'antifona e declinato l'offerta». Scena pressoché identica è quella vissuta da Pierluigi, studente 22enne del Vomero che con la fidanzata ha trascorso una settimana nel centro di Corfù. «Appe-

na sbarcato da un'escursione a Saranda, in Albania, nei pressi di un bar all'esterno del porto siamo stati avvicinati da due ragazzi. Uno di Napoli, l'altro ha detto di essere salernitano, in ogni caso si capiva bene dall'accento che erano campani. Avevano due zainetti, li hanno aperti mostrando-

Caivano

Incendia i rifiuti marocchino arrestato

I carabinieri del nucleo radiomobile di Caivano hanno arrestato per incendio un uomo di 54 anni, già noto alle forze dell'ordine, sorpreso nell'area del consorzio Asi, mentre alimentava le fiamme di un cumulo di rifiuti e materiale di risulta, sversati in un terreno di un'azienda locale. L'incendio è rimasto circoscritto e non ha provocato danni sebbene dal rogo si sia alzata un'alta colonna di fumo visibile a qualche chilometro di distanza. Il 54enne, di nazionalità marocchina, in regola con il permesso di soggiorno, è risultato essere un dipendente dell'azienda proprietaria del terreno. E' stato sottoposto a domiciliari, in attesa di giudizio. Sono frequenti in quest'area isolata gli incendi di materiali messi in deposito. Un malcostume spesso all'origine di incendi molto vasti ma soprattutto causa di inquinamento. Con erbacce e arbusti vanno in fumo anche rifiuti di plastica e altri materiali che liberano diossine nell'aria e sul suolo.

ci due confezioni sigillate di cuffie della Sony che, almeno a guardarle, sembravano originali. “Ve le diamo a 220 euro, praticamente alla metà del prezzo”. La mia fidanzata ci stava cadendo, io no. Poi ci siamo messi a parlare, e ci hanno spiegato che loro così arrotondavano per pagarsi le vacanze in Grecia, spiegandoci che con altri amici avevano addirittura preso in affitto per l'intero mese di agosto un intero appartamento appena fuori il centro storico».

LA SCOPERTA

Altri casi analoghi sarebbero avvenuti a Zante, dove uno dei ripetuti tentativi dei malintenzionati è andato invece a buon fine. A raccontarlo è il signor Elia, che con la moglie Elisabetta sono caduti nella rete dei truffatori. L'amarezza è nelle loro parole: «Martedì scorso era il nostro ultimo giorno sull'isola, usciti dal ristorante di sera ci ha avvicinati un uomo sulla trentina chiedendoci se eravamo italiani. Ci ha detto che anche lui era napoletano, e che abitualmente d'estate va in Grecia. Subito dopo ha aperto il cofano mostrandoci scatole che sembravano di profumi, e ha tirato fuori da una sacca una di quelle cuffie di ultima generazione, spiegandoci che era nuova e che ci avrebbe fatto un “regalo”: “Ve la lascio per 50 euro, un vero affare, provate a vedere su internet quanto costa questa marca”. Ci siamo cascati, pensando di portare un regalo alla nostra nipotina. Ma quando siamo arrivati a casa abbiamo scoperto che quell'aggeggio non funzionava». Le vie della truffa e del “pezzotto” sono infinite. Nulla però a confronto con il sudore e la fatica dei napoletani che per guadagnare qualche migliaio di euro negli anni scorsi si spaccavano la schiena sotto il sole per vendere il cocco fresco. Qui è ben diverso: siamo di fronte a gruppi organizzati che commettono reati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA TECNICA DEL “GANCIO” ALL'INGRESSO DI SPIAGGE BAR E RISTORANTI UNA VITTIMA RACCONTA: VENDONO ARTICOLI CHE SEMBRANO ORIGINALI

Vendeva auto “fantasma” denunciato un influencer «Ci deve restituire i soldi»

I SOCIAL

Luigi Nicolosi

Per il concessionario tiktokker il passo dai social alle aule di giustizia sembra farsi sempre più breve. Nell'occhio del ciclone finisce ancora una volta American Auto, rivendita di auto usate con sede a Bacoli, il cui titolare, Michele Ioffredo, già a gennaio scorso si era ritrovato nel mirino della polizia metropolitana: una vicenda opaca scandita da alcuni casi di chilometraggi scalati e non dichiarati e numeri di telaio contraffatti, costati all'imprenditore un'ordinanza di cessazione attività firmata dall'amministrazione comunale. A distanza di alcuni mesi, le grane per il commerciante flegreo sembrano essere tutt'altro che finite: due acquirenti l'hanno infatti denunciato per truffa, in quan-



I CONTROLLI Al lavoro la polizia postale: vendeva auto fantasma

to si sarebbe impossessato degli acconti versati senza però consegnare mai le vetture oggetto della compravendita. Non è tutto, però: una delle vittime, una 44enne di Napoli, intervenuta per aiutare il genero che non riusciva a venire a capo dell'impasse, sarebbe stata persino minacciata dall'imprenditore che, impugnando una penna, l'avrebbe intimorita con parole a prova di equivoco: «Non sai chi sono io, ti faccio vedere quello che faccio».

LA DENUNCIA

A fare qualcosa è stata invece la vittima, che l'1 luglio si è rivolta ai carabinieri della stazione di Bacoli, ai quali ha presentato una dettagliata querela. La disavventura sarebbe iniziata a marzo, quando il genero, imbattendosi sulla pagina TikTok di American Auto - che vanta oltre 162mila follower e 1,3 milioni di like - adocchia un'Audi A3 diesel. Inizia la tratta-



tiva, cliente e titolare trovano subito un accordo: anticipo di 1.000 euro e saldo di 4.800 euro. Tutto bene, quindi? Neanche per sogno. Al momento del passaggio di proprietà, il commerciante fa dietrofront, avvertendo il cliente che il prezzo pattuito andava rivi-

sto «in quanto era un accordo per lui troppo svantaggioso». Il giovane viene indirizzato verso un'Alfa Romeo Giulietta, ma anche stavolta il banco salta. A quel punto interviene nella querelle la suocera che, presentatasi nella rivendita bacolese per riavere indietro l'acconto, si sarebbe ritrovata oggetto di una vera e propria intimidazione: «Afferrando una penna - il suo racconto ai carabinieri - e facendo il gesto di colpirmi, mi minacciava dicendo “non sai chi sono io, mo' ti faccio vedere io quello che faccio”. Tutto questo nonostante l'avessi informato che la macchina serviva per accompagnare mia nipote per delle

visite mediche periodiche e che dunque si trattava di una situazione delicata». La donna, oltre a rivolgersi ai carabinieri, ha chiesto assistenza legale all'avvocato Hamida Meghrebi. Il penalista è però al lavoro anche su un altro caso analogo. Quello di un 54enne della provincia di Salerno che, dopo aver messo gli occhi su una Land Rover Evoque in vendita da American Auto, ha visto volatilizzarsi due acconti da 800 euro e 3.350 euro, versati dopo aver dato in permuta la propria Mercedes. Al momento del saldo, alla fine di maggio, il malcapitato si è quindi presentato più volte nell'autosalone senza però riuscire a concludere l'affare: «Michele Ioffredo - si legge nella denuncia presentata alla guardia di finanza - dal mese di giugno, dopo reiterati colloqui telefonici e messaggi sms e whatsapp, non mi ha più risposto al cellulare». Un quadro a tinte fosche, in cui a sparire non sarebbero stati soltanto i chilometri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCATTA LA DENUNCIA IN PROCURA CON IL RACCONTO DELLE VITTIME CHE HANNO PERSO IL DANARO

UNA CLASS ACTION DA PARTE DI GRUPPI DI CITTADINI CHE SI SENTONO DEFRAUDATI DA UN TIKTOKER